

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Mauro Venegoni, martire della Resistenza

Marco Tajè · Sunday, October 30th, 2016

Annuale cerimonia, questa mattina, domenica 30 ottobre, a Cassano Magnago, per ricordare l'uccisione di Mauro Venegoni. Alla manifestazione, rappresentanti di diverse amministrazioni comunali del nostro territorio, tra cui Cassano Magnago, Busto Arsizio, Legnano, Samarate. Introdotti da Luigi Botta, presidente ANPI Legnano, i discorsi ufficiali sono stati tenuti dal sindaco di Cassano Magnago Nicola Poliseno e dal vice presidente vicario ANPI Luciano Guerzoni. Di seguito, un ricordo a cura di Giancarlo Restelli e Renata Pasquetto

Mauro Venegoni

Militanza politica per il comunismo

“Noi dobbiamo rimanere sulla breccia. E, se è nostro destino sacrificarci, dobbiamo cadere là, al nostro posto di combattimento! Non un passo indietro!”

Le origini operaie

Mauro era nato nel 1903 in una famiglia di operai molto poveri, come la maggior parte degli operai di quel tempo. I suoi genitori, Paolo Venegoni e Angela Stefanetti, avevano iniziato a lavorare a otto anni: Paolo, garzone di un falegname, aveva un piatto di minestra a mezzogiorno come paga; Angela, operaia al cotonificio Cantoni, per raggiungere i fusi era costretta a stare tutto il giorno in piedi su di uno sgabello.

Mauro aveva un carattere ribelle, sempre pronto all'azione. Era molto intelligente ma non ha avuto la possibilità di studiare: a dodici anni è entrato, volente o nolente, nel mondo del lavoro. C'era la famiglia da aiutare a mantenere e lavorare a quell'età, che per noi oggi sarebbe scandaloso, allora era la normalità (basta chiedere ai nostri nonni). Anche Mauro, come il fratello Carlo, maggiore di un anno, approda alla grande Franco Tosi.



L'inizio dell'attività politica

Il 1° maggio 1917 Carlo e Mauro assistono ad un comizio politico tenutosi a Legnano nel quale l'oratore parlava di quello che stava avvenendo in Russia (caduta dello zar), dell'esigenza della

pace e invitava i lavoratori a costruire un forte sindacato per il proprio riscatto. Carlo e Mauro rimangono affascinati da questi argomenti e si iscrivono al partito socialista, di cui Carlo diviene responsabile giovanile per l'Alto Milanese, diventando entrambi attivisti sindacali e politici anche in fabbrica. Avevano entrambi una carica travolgeante ed appassionata che coinvolgeva tutti tanto che nel settembre del 1920 vediamo Carlo diciottenne e Mauro diciassettenne alla direzione dei grandi scioperi delle fabbriche legnanesi. Carlo verrà per questo licenziato. La Polizia legnanese aprirà un fascicolo informativo su Carlo e Mauro.

L'adesione al Partito comunista d'Italia (Sez. III Internazionale)

Nel 1920 a Legnano ci sono circa 100 iscritti al Partito Socialista. Alla scissione tra comunisti e socialisti con il congresso di Livorno del gennaio 1921 Carlo e Mauro passano al Partito comunista e il 90% degli iscritti legnanesi seguono i Venegoni nella nuova formazione politica guidata da Bordiga e Gramsci.

Nei primi anni '20 il fascismo prende piede anche a Legnano e Carlo, Mauro e il fratello Pierino, nato nel 1908, sono spesso vittime delle squadre nere, subiscono violenze, botte, olio di ricino. Soprattutto Mauro che non esitava a passare anche per il centro città, pur sapendo di rischiare maggiormente.

Nel luglio 1922 il giovane sindacalista Giovanni Novara viene ucciso dai fascisti in pieno giorno in via XXIX Maggio all'angolo con la via Rosolino Pilo. Al suo funerale partecipa anche Mauro Venegoni. Lo si vede in una fotografia scattata quel giorno.

Le prime condanne al carcere

Nel 1926 al Congresso di Lione Carlo è incaricato di ricostruire il Partito comunista e il sindacato nelle grandi fabbriche del nord. Nel '27 è alla Fiat-Lingotto di Torino. Arrestato pochi mesi più tardi per una delazione, Carlo verrà condannato per "ricostituzione di Partito Comunista" a dieci anni di carcere, scontati in parte a Portolongone, i primi tre mesi nelle celle d'isolamento della Polveriera. Sono parzialmente interrate, completamente buie, umide, grandi appena più del tavolaccio che serve da letto, acqua e cibo una volta al giorno, un buiolo per wc. Non si esce mai. Più d'uno è impazzito.

Mauro e Pierino nel 1927 vengono anch'essi incarcerati. Il processo ci sarà solo nel 1928 e Carlo si addosserà tutte le colpe della costituzione del Partito a Legnano, così Mauro e Pierino vengono rilasciati per mancanza di prove: hanno già scontato quindici mesi di carcere preventivo.

Mauro e Carlo: rivoluzionari di professione

Nel 1930 Mauro emigra clandestinamente a Parigi e lavora alla Citroen, dove lo troviamo a dirigere gli scioperi. Si reca poi a Mosca: è la sua "Università". A Mosca si rende conto della grave involuzione che ha subito il Partito comunista guidato ora da Stalin con repressioni, gulag e carcere per centinaia di migliaia di veri o presunti oppositori.

Torna in Francia. Nel '32 è arrestato in Calabria, dove era stato inviato dalla CGIL, e condannato a cinque anni.

Carlo e Mauro in carcere studiano storia, letteratura, lingue straniere, filosofia, pedagogia, economia. Carlo definirà quella la sua "Università".

Nel 1934 Carlo e Mauro sono liberi a Legnano ma sottoposti a sorveglianza speciale e incarcerati preventivamente ogni volta che un'autorità passa dalle parti di Legnano o di Milano. Mauro trova lavoro alla Caproni a Milano.

Al Confino

Il 10 giugno 1940 viene proclamata l'entrata in guerra dell'Italia, il giorno successivo Carlo e Mauro, da tempo inseriti nelle liste delle persone "da arrestare in determinate circostanze", vengono arrestati e inviati in campo di concentramento: Carlo a Colfiorito di Foligno (Perugia), Mauro a Istonio Marina (Abruzzo).

La loro mamma scrive alle autorità una lettera per chiedere che Carlo, malato di tubercolosi, contratta a Portolongone, possa essere trasferito ed avvicinato se non a casa almeno al fratello Mauro, ad Istonio. La sua richiesta non venne accolta. Ma sarebbe comunque stato inutile perché Mauro nel frattempo viene trasferito per punizione alle Tremiti in quanto considerato, a ragione, l'ideatore ed il principale attivista di un'organizzazione interna clandestina.

Mauro non rinunciava mai a battersi, nemmeno nel lager. Alle Tremiti Mauro scriverà un saggio politico con idee antistaliniste che lo farà espellere dal Partito Comunista.

Carlo riesce a farsi trasferire nel sanatorio di Garbagnate e poi proprio in quello di Legnano, in via Colli di Sant'Erasmo, e il 25 luglio 1943 le cronache dicono che Carlo si è "liberamente allontanato dal sanatorio": detto in altre parole Carlo Venegoni è scappato e si è dato alla clandestinità. Mauro in quella data era ancora imprigionato al Confino: solo dopo parecchie pressioni il governo Badoglio decide per l'amnistia dei prigionieri politici.

Estate 1943: inizia la lotta nella Resistenza

A fine agosto 1943 finalmente i due fratelli Carlo e Mauro potevano rivedersi, a Legnano. Carlo assume diverse false identità e il nome di battaglia "Dario". Anche Mauro ha diverse false identità e il nome di battaglia "Landi".

Nel frattempo i fratelli Pierino e Guido, il piccolino di famiglia, nato nel 1919, sono sotto le armi ma l'8 settembre 1943, in seguito all'armistizio, abbandonano i loro reparti e rientrano a Legnano. Finalmente i quattro fratelli sono insieme, per la prima volta dopo anni. Sono insieme e insieme lottano per la libertà organizzando in clandestinità la Resistenza non solo a Legnano ma in tutta la Valle Olona. Da subito.

L'8 settembre sera viene annunciato l'armistizio. Il 9 settembre mattina Mauro e Carlo entrano alla Franco Tosi e Carlo fa un comizio di due minuti per incitare gli operai alla Resistenza, alla lotta contro il fascismo e l'occupante tedesco.

La lotta contro lo stalinismo nel Partito comunista italiano

In luglio vanno a buon fine le trattative tra il Partito Comunista e il gruppo facente capo al giornale operaio "Il Lavoratore" guidato dai fratelli Venegoni. Il Pci togliattiano li accusa di essere dei dissidenti, troppo di sinistra, addirittura degli oppositori interni. Del resto l'aspro dibattito tra Pci e Venegoni venne pubblicato su alcuni giornali fascisti, con lo scopo di evidenziare la divisione interna fra i comunisti. In quel frangente era importante invece rimanere uniti per combattere il comune nemico nazifascista.

Come contropartita al loro ingresso nel Pci i Venegoni avrebbero cessato di stampare il loro giornale clandestino, “Il Lavoratore”, diffuso tra le Brigate Garibaldi e gli operai delle principali fabbriche della Valle Olona. L’undicesimo e ultimo numero de “Il Lavoratore” porta la data del 20 luglio 1944 e in esso si annuncia lo scioglimento del gruppo autonomo e la confluenza nel Partito comunista dei suoi militanti.

Se Carlo, Pierino e Guido sono stati riammessi nel Partito, per Mauro non c’è niente da fare! Mauro dissentiva soprattutto dalla gestione del potere da parte del Pcus in Urss sostenendo con forza che “se mancava l’umanità non si potevano guidare i popoli!”. Quel suo saggio politico scritto alle Tremiti aveva allontanato per sempre Mauro dal Partito. In esso criticava il burocratismo dominante nel partito sovietico, l’assoluta mancanza di dibattito interno e la miseria della condizione operaia in Russia.

Il 29 ottobre 1944 in un recapito a Milano in Corso Buenos Aires 1 Mauro Venegoni, in quel periodo comandante di una Brigata partigiana Garibaldi nel Vimercatese, riesce ad incontrarsi col fratello Carlo, da poco fuggito dal lager di Bolzano-Gries in cui era stato rinchiuso dai nazisti in attesa della deportazione oltralpe.

Mauro è solo, il partito l’ha abbandonato

Mauro in quell’occasione si lamenta col fratello dell’isolamento totale in cui lo stava relegando il Partito.

«Mauro era esasperato – racconterà poi Carlo – l’ho visto in uno stato di esasperazione tale da non saper più connettere: aveva acceso il gas, ché stavamo cuocendo un po’ di riso, poi si è spento il gas e lui è tornato ad aprirlo senza accendere il fuoco e a un certo momento io sentivo la puzza del gas... tanto era esasperato nel raccontarmi la sua vicenda».

Da due settimane Mauro è completamente isolato, senza collegamenti con il partito, agli appuntamenti non si presenta più nessuno e un compagno gli rivela: “Mi hanno detto di non dirtelo ma te lo dico lo stesso. Ci hanno ordinato di rompere ogni contatto con te perché non sei iscritto al Partito”. Carlo aveva tentato ancora di convincere il Pci a riammettere Mauro, ma invano.

Ora Mauro è solo, non può avere la protezione del partito (clandestinità protetta dai militanti del Pci) e questa situazione sarà esiziale nella sua cattura.

Mentre i due fratelli sono insieme arriva la notizia che è stato arrestato un compagno che conosce il recapito di corso Buenos Aires. Mauro deve fuggire ma vuole agire, far ancora parte della Resistenza: decide di tornare verso Legnano e Busto.

La cattura e le violenze

Casualmente, il giorno successivo, il 30 ottobre, viene arrestato e condotto alla caserma della Brigata Nera di Busto Arsizio, ma ha con sé documenti falsi a nome Mario Raimondi.

Viene interrogato e anche torturato ma a un certo punto uno lo riconosce per quello che è, il Mauro Venegoni che da tempo vorrebbero avere fra le mani: per lui è finita, le botte e le torture si intensificano, in un’orgia di sangue; arrivano brigatisti neri anche da fuori Busto. Vogliono sapere dov’è suo fratello Carlo e vogliono informazioni sulle Brigate. Lungamente e orribilmente torturato, Mauro non dice una parola. “Vermi,” urla loro, “voi avete rovinato l’Italia!”

Le torture e la morte

La notte del 31 ottobre lo caricheranno su una automobile e lo scaraventeranno in un fosso presso Cassano Magnago, dove ora sorge il monumento meta della cerimonia annuale in suo ricordo.

I fascisti lo seppelliranno in tutta fretta col nome falso scritto sul suo documento dando come unica causa di morte i colpi d'arma da fuoco, tacendo tutto il resto e imputando la colpa dell'accaduto a ignoti.

Un comunista per l'emancipazione del proletariato

Questo era Mauro: un uomo libero come i suoi tre fratelli Carlo, Pierino e Guido. Un uomo retto, onesto, che dormiva pochissimo perché pensava molto e discuteva di giustizia e di libertà anche di notte, come ricorda il suo amico Arno Covini che visse con lui in clandestinità per un certo periodo a Milano. Era un comunista e lavorava per l'emancipazione del proletariato.

Un breve ritratto

Un ricordo di Dario Venegoni, figlio di Carlo: «Ho conservato nel tempo la convinzione (non saprei dire da quali frasi di mio padre alimentata) che probabilmente per mio zio Mauro la guerra partigiana dovesse avere una qualche diverso sapore. Tra i due fratelli, così uniti, così vicini eppure così diversi, era Mauro l'uomo d'azione. Se il gruppo antifascista che si raccolse nel Legnanese attorno ai fratelli Venegoni fu così numeroso e compatto, lo si dovette all'esperienza, alla prudenza, alla determinazione di Carlo ma in misura non inferiore all'esempio trascinatore dell'ardimento, del coraggio, della temeraria ostinazione di Mauro. ... Della testardaggine di suo fratello, della sua assoluta incapacità di scendere a qualsivoglia compromesso sia nella vita privata che nella lotta politica, del suo rigore, mio padre parlava con un misto di ammirazione e di riprovazione. Adorava quel fratello che da giovane fu bastonato innumerevoli volte dalle squadre fasciste, ma che non per questo smise di provocarle quotidianamente con il proprio atteggiamento sprezzante. Vantava le glorie del capo partigiano che non si fermava davanti a nessun ostacolo, sempre in prima linea, anche quando forse avrebbe potuto stare più riparato. ... Mauro era stato agli occhi di suo fratello forse troppo impulsivo in qualcuna delle sue decisioni, perché non sempre si fermava a calcolare ogni possibile conseguenza delle proprie iniziative, e meno che mai considerava i pericoli personali ai quali si esponeva ...».

Giancarlo Restelli e Renata Paschetto

-
- Mauro Venegoni, una biografia con immagini

<https://www.youtube.com/watch?v=Kn6KAI5u7bg>

- Dedicato a tutti i partigiani di Legnano e della Valle Olona

https://www.youtube.com/watch?v=W50oulSj5cA&list=UUZT59mMFWeYB55_UPs4QJBQ

Immagini a cura di Luigi Frigo

This entry was posted on Sunday, October 30th, 2016 at 1:52 pm and is filed under [Cronaca](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.